Anno XX. Martedì 20 Agosto 1867 N. 187

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell' 11 agosto con il quale i collegi elettorali di Maglie n. 409 e di Pizzighettone n. 149 sono convocati pel giorno 25 agosto corrente affinchè procedano all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 1 settembre prossimo venturo.

Un R. decreto del 28 luglio, con il quale il soprassoldo giornaliero stabilito col R. decreto 25 ottobre 1857 pel personale del genio addetto ai lavori straordinari della Spezia è soppresso a far tempo dal 1 p. v. mese di settembre.

Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali.

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano.

Una serie di nomine nel personale delle manifatture dei tabacchi nel Regno.

La notizia che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 15 agosto corrente, trenta notai residenti nella città di Catania sono stati sospesi dall' esercizio del loro ufficio per avere abbandonata la propria residenza allo svilupparsi dell'epidemia cholerosa.

— Discorso dell'on. Presidente dei Ministri pronunciato in Senato nella Seduta del 10 Agosto corr.

Presidente del Consiglio. Signori Senatori, io non nascondo che in questo momento sono quasi esitante se debba o no prendere la parola nella discussione generale, che fu così ampiamente trattata dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto. Io domando a me stesso: che potrò io aggiungere a quanto venne detto? Dovrò parlare della questione giuridica? Dovrò discutere se il potere legislativo abbia il diritto di sopprimere quegli Enti che furono da lui creati? Esaminerò se per virtù di una legge si possa togliere il diritto di proprietà collettiva, di quella proprietà, che nel suo brioso discorso l' onorevole Siotto-Pintor diceva a buon diritto appartenere, ad una personalità impropria? Dovrò andare indagando se le Corporazioni, se gli Enti morali che vengono soppressi con questo disegno di legge siano tali che l'opportunità e la convenienza richieggano che vengano colpiti? — Signori! Dopo l'elaboratissima relazione dell' ufficio centrale, in cui vennero svolti i principii che regolano tutta la questione, dopo gli splendidi discorsi dei vari oratori che trattarono quest'argomento, dinnanzi ad uomini versatissimi in questa materia, al cospetto di dotte menti che presero a profondo esame le lotte che si agitarono fra la Chiesa e lo impero, dinnanzi ad un' Assemblea, la quale si onora aver per sua missione la tutela dei diritti del potere legislativo; e la difesa contro gli assalti che possono venire contro di esso diretti da qualunque lato si dirigano; io credo, o signori, che io tratterei inutilmente quest'illustre Consesso, se pur volessi sotto questo aspetto protrarre più a lungo la discussione intorno al progetto di legge.

Parlerò io invece della quistione politica? Io dico il vero; dopo l'eloquente discorso dell'onorevole mio amico e collega, il Ministro dell' istruzione pubblica, dopo ciò che venne svolto oggi stesso con sì splendidi concetti dall' onor. senatore Conforti, qualunque cosa io volessi aggiungere, non potrebbe certo recar luce maggiore da questo lato sulla questione.

Dovrò parlare della questione economica e della questione morale? Ma anche sotto questo aspetto altresì fui prevenuto dall' onorevole senatore Conforti; ed io nulla potrei soggiungere che meglio valga a provare quanto le ragioni economiche concorrano a provare la convenienza e l'opportunità dei provvedimenti, che in questo disegno si contengono.

Non rimane quindi o signori, che la questione finanziaria, questione che il Senato, per un sentimento che grandemente lo onora, non ha, nella discussione stessa, si può dire trattata. Non l' ha trattata perchè, a parer mio, egli aveva pienissima convinzione che le necessità finanziarie stringono il governo a proporre un temperamento, il quale lo metta in grado di far fronte ai suoi impegni per coprire il disavanzo degli anni 1867 e 1868, e che perciò tornata soverchia quella discussione la quale ad altro non avrebbe servito che a meglio confermare ciò che già d'altronde era noto. Ad ogni modo però, siccome dall' ufficio centrale, se non per quanto ha

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Contin. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186.)

II.

La popolazione.

Le suddivisioni sociali. — La democrazia clericale. — Il Comitato Romano. — L' aristocrazia. — La società europea. — Il feudo. — La Campagna di Roma. — La borghesia. — Il Ghetto. — L' industria. — La cultura letteraria e scientifica.

Entro questa città si muove un popolo, e al disopra si muove, o piuttosto non si muove un governo.

Analizzare le relazioni di questo popolo con questo governo, cogliere quella varietà di forme e di tendenze, che costituiscono ciò che chiamasi propriamente la fisonomia morale di un paese, non è agevole in Roma, nemmeno dopo esservi rimasti due mesi e mezzo; non già per mancanza di carattere, che anzi è franco e fiero e spiccato nella popolazione romana, ma perchè il regime di sospetto e di spionaggio inoculato dal governo sacerdotale, allontanando ogni occasione di ritrovi e restringendo a pochissime classi privilegiate il beneficio del vivere sociale, impedisce le osservazioni rapide e complessive, per obbligare invece l' osservatore all' investigazione minuta, paziente, quasi individuale, incerta sempre e incompleta.

La popolazione romana è quella che ha conservato ad un punto le maggiori o le minori suddivisioni sociali, secondo l'aspetto sotto cui si vogliono considerare. Non v' è forse altra città in Italia, dove siano più distinte e più mantenute le linee che dividono l' alto patriziato dalla nobiltà di secondo grado, la nobiltà di secondo grado dalla borghesia, la borghesia dal piccolo commercio, il piccolo commercio dalla classe operaja. Le relazioni intime fra queste varie suddivisioni, se ne eccettuate le due classi dell' aristocrazia, non sono facili punto. Rarissimo è il caso che la moglie di un principe romano, poniamo anche solo di un conte o di un marchese, si rechi a far visita alla moglie di un banchiere o di un avvocato; rarissimo che la moglie dell' avvocato o del banchiere si trovi in una di quelle riunioni serali, dove l' aristocrazia romana fa splendida mostra delle sue ricchezze. E nel seno della stessa aristocrazia, i matrimoni dell' alto patriziato si contraggono assai più volentieri colle famiglie nobilitari degli altri paesi d' Italia e d' Europa, anzichè colle famiglie romane appartenenti alla nobiltà secondaria. Nè questa è divisione che riposa sul solo pregiudizio, ma sopra vere e sentite varietà d' indole, che danno a ciascuna classe sociale un carattere ed una speciale impronta. Così nelle famiglie principesche romane troverete, salve alcune notevoli eccezioni, la bigotteria e la mancanza di fierezza personale, che dinotano i contatti più frequenti e più stretti coll' alta gerarchia sacerdotale; nella nobiltà secondaria troverete con qualche maggiore cultura, un desiderio più irrequieto di moto e di nuovo; nella borghesia è il patrimonio più ricco della intelligenza e della esperienza quello che induce un sentimento di solidarietà attiva e capace, turbata solo dall' ignorabile e rigoroso spionaggio di cui si sente e si vede fatta continuo scopo; il piccolo commercio è quello forse in cui il concetto dell' italianità ha messo più larghe e più profonde radici, perchè ripete dal governo papale le cagioni del proprio malessere, e perchè, meno culto e meno preveggente della borghesia, ha però minori vincoli di questa coll' ordinamento giudiziario dello Stato, e quindi maggiore indipendenza di linguaggio e di propositi; nelle classi popolane poi ed operaie, caratteristica è quella tempra vigorosa, turbolenta, se si vuole, un po' manesca, che ha fruttato ai Trasteverini una riputazione

tratto alle condizioni finanziarie, almeno per ciò si riferisce al carattere dell' operazione dal ministero proposta e dalla Camera elettiva approvata vennero con parole oltremodo benevole delle quali gli sono riconoscentissimo, sollevati alcuni dubbi, dubbi d'altronde da tenersi in gran conto, se il Senato me lo permette, io mi tratterò ora alquanto sopra l' argomento finanziario.

Ma prima di entrarvi, mi permetta il Senato che io rivolga ancora una breve risposta all' onor. senatore Lambruschini, il quale ha pronunciato parole severe, che suonarono amarissime all' animo mio ed a quello dei miei colleghi, e tanto più ci suonarono amare inquantochè non isfuggirono nell' impeto dell' improvvisazione, ma erano state seriamente meditate ed erano consegnate in un elegante e dotto scritto.

L' on. senatore Lambruschini, facendo l' appunto al governo d'aver accettato la mutazione che era stata introdotta nel progetto di legge dapprima proposto, andò investigando quali potevano essere le cause che l' avevano consigliato ad accettare quella mutazione. Egli volle innanzi tutto escludere l' idea che il cambiamento potesse essere inspirato dal pensiero di rendere migliori le condizioni delle finanze; volle escluderla poichè a suo dire, l'effetto di questa legge, anzichè migliorare le condizioni nostre finanziarie le renderebbe peggior perchè tutte le spese di amministrazione assorbirebbero, a parer nostro, il valore dei beni o quanto meno perchè questo valore verrebbe in ogni evento consumato dalla Società che s' inframmetterebbe per l'alienazione dei beni stessi. E dopo di avere in siffatta guisa escluso che il mutamento del primo disegno potesse attribuirsi a questa causa. Egli trovò che il contegno del ministero doveva essere la conseguenza di quella tempesta che si è addensata da tanti secoli e che ha finito per gittarsi sull'Italia, egli la trovò in quel genio sterminatore che tutto invade e dopo averci in faccia all'Europa (anzi associando l' Europa stessa in questo giudizio) derisi come tanti *fanciulli* (quasi quasi negandoci il non invidiabile vanto di essere considerati malvagi) egli ci appuntava di esserci lasciati trasvolgere da quel turbine e di aver ceduto, non per intimo convincimento ma per timidi riguardi, e perchè non osammo di fare atto di sagace fortezza per opporci alle mutazioni che si volevano introdurre, e meglio così provvedere al bene del paese ed alle necessità delle finanze. *(Continua)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il ministero delle finanze inviò agli impiegati dell' amministrazione delle tasse e del demanio la seguente circolare:

Viene ordinato ai contabili che per parte loro cessino dall' opporre difficoltà ad accettare nelle loro casse i biglietti della Banca Nazionale pel solo motivo che siano logorati dall' uso. Tornando tale fatto a discredito delle valute bancarie messe in forzosa circolazione dal governo, e inceppando i privati commerci col dar luogo a giuste e vive lagnanze del pubblico che per legge deve accettare quei valori nei giornalieri negozi, si invitano perciò le direzioni demaniali a sorvegliare accuratamente l'adempimento delle prescrizioni dal ministero già impartite al riguardo ai tesorieri, e dove, ciò malgrado, qualche contabile continuasse a contraporre delle irragionevoli difficoltà alla accettazione dei biglietti ad informare tosto l' amministrazione centrale, onde sieno presi quei provvedimenti giudicati necessari in linea disciplinare.

— Leggesi dell' *Opinione*:

Dal ministro dell' interno, in data del 14 e 15 corrente, vennero pubblicate due Ordinanze di sanità marittima, N. 31 e 32, con le quali si decreta che nei porti e scali del Regno, non sottoposti a contumacia, fermo restando il disposto dall'Ordinanza N. 28, le navi partite dal 14 in poi dal porto di Trieste e dintorni, saranno sottoposte ad una contumacia d'osservazione di quindici giorni se abbiano traversata incolume, ed al relativo trattamento di rigore, ove presentino circostanze aggravanti.

Nei porti e scali del Regno non sottoposti a contumacia, ne sconteranno una di osservazione di giorni sette i legni partiti dal porto di Venezia e suoi dintorni dal 15 in poi che abbiano avuto traversata incolume.

Se presentino circostanze aggravanti saranno sottoposti in tutti i porti al trattamento previsto dal Decreto 29 aprile prossimo passato.

Da questa stessa data saranno in quel porto ridotti a sette giorni i periodi contumanciali d'osservazione imposti, verso località infette, con precedenti Ordinanze, ad eccezione di quella N. 17, contro il golfo di Palermo, che resta in vigore.

— È smentita la notizia che il prefetto di Torino cav. Torre e il prefetto di Firenze conte Cantelli abbiano offerto le loro dimissioni.

— Troviamo nel *Secolo*:

Possiamo assicurare essere assolutamente infondata la notizia data da qualche giornale che l' Austria abbia inviato al nostro Gabinetto una nota piuttosto minacciosa per chiedere la cessazione del sequestro che pesa sui beni particolari dell' ex-duca di Modena.

— Una Commissione speciale composta di membri attenenti al Ministero delle finanze, con a capo l' on. Grattoni, è incaricata dell' esame sulla controversia dei tabacchi. *(Op. Naz.)*

LIVORNO — Scrivono alla *Gazzetta militare* che in quella città il Governo francese approvvigiona largamente ogni sorta di vettovaglie, carni, lardoni, granaglie, ecc. e che un solo negoziante ebbe commissioni di cereali par quasi un milione.

Egualmente si sa che dalla Sardegna si esportano di continuo bovi e cavalli in grande numero.

MILANO — L' Associazione politica di Milano ha nominata una Commissione pel prossimo Congresso della pace. Presidente della detta Commissione è l' avv. Michele Cavaleri.

ARONA — Leggiamo nel *Lago Maggiore*:

Con R. decreto 17 luglio testè passato saranno tolte, anche di fatto, dalla capitale della provincia le sedi «delle Direzioni del demanio e tasse sugli affari, e delle imposte dirette, pesi, misure e catasto.» L' infausto decreto è coperto della firma di Urbano Rattazzi.

— Lo stesso giornale annunzia che il celebre tenore Mongini, reduce or ora da Londra, dove ha riscosse le più entusiastiche ovazioni, trovasi ora ad Ispra.

BOLOGNA — Dal 16 al 17 non si ebbero in città che due casi; ma invece un violento uragano si scaricò su di essa verso le 2 pom. del giorno 17, e con si forte vento che alcuni grossi alberi della Montagnola furono schiantati.

RAVENNA — Leggiamo nel *Ravennate*:

« La guardia nazionale della nostra città con R. decreto 28 luglio venne sciol-

---

forse esagerata, ma in ogni modo comune in Roma alla classe popolana di ogni rione.

Se invece si guardi alla influenza politica od alla importanza municipale delle varie classi, non v' è forse altro paese in Italia dove queste siano ridotte alla più perfetta uguaglianza. Come la società civile è un feudo della chieresia cattolica, appartenere ad un ordine di Francescani, o ad una congregazione prelatizia, vale assai più che appartenere a questa o a quella delle importanti gradazioni sociali. Essere un Colonna, un Orsini, un Doria, avere il titolo di nobiltà più antico di Roma, come i Caetani, o la fortuna più colossale di Roma come i Torlonia, vuol dire qualche cosa allorchè trattisi di accompagnare il papa in S. Pietro o di sedere in carrozza con un cardinale o di essere menzionato sul *Giornale di Roma* come un soscrittore all' Obolo di S. Pietro. Ma che i Colonna, i Caetani, i Torlonia si avvisino di dare un consiglio in cose di amministrazione o di Stato, che il più dotto scienziato di Roma, l' avvocato più esperto, il più operoso e stimato commerciante cerchino esercitare, anche in un piccolo ordine di affari municipali, quella predominanza che dappertutto è data al merito, all' attività, alla riputazione sociale; e il livello inesorabile della clerocrazia spiana ogni velleità di influenza. la solidarietà dell' abito respinge e confonde in una sola tutte le suddivisioni civili; i principi, gli avvocati, i commercianti, gli scienziati retrocedono; il tallone di un abatino li schiaccia tutti. Sarà democrazia, ma è democrazia clericale, la democrazia dell' ignoranza, quella che abbassa sempre e non eleva mai. Altrove, l' istruzione è norma, e un principe che sa pensare avrà almeno tanta influenza quanta un professore che sappia scrivere; qui la cosa è diversa: e un prelato che sappia appena balbettare la litania dei santi nell' anticamera di un cardinale, ha la supremazia politica sul principe e sul professore, si chiamassero anche Andrea Doria o Galileo Galilei.

Questo concetto, reso a tutti evidente, dell' eguaglianza nella impotenza, ha contribuito però a disciogliere le influenze anche puramente sociali e a rendere più robusto quel sentimento d' indipendenza personale, che è il fondo vero del carattere romano. Perciò, come accennai più sopra, le suddivisioni sociali che sono nella forma vive e distinte, vengono a perdere nelle applicazioni pratiche ogni importanza. Il curiale che vive modestamente dei suoi guadagni non si crede punto da meno del principe Borghese, per ciò che non può essere ricevuto alle sue splendide veglie. Il cocchiere di piazza che saluta con un *Eccellenza!* il duca o il marchese che gli ha affittato la scuderia, non si sogna neanche di chiedere il suo consiglio o di subire la sua influenza in qualunque negozio della vita, sia pubblica, sia privata. E l' operaio a due lire il giorno, che, venuta la domenica, si piglia la soddisfazione di vestire abiti decenti, salire colla sua famigliuola in una vettura da nolo e recarsi a fare il giro del Pincio o di Villa Borghese, incrocia senza nessuna affettazione e nessun imbarazzo il superbo *daumont* del principe romano, e sembra dire a chi lo guarda: *civis romanus sum.* Egli è che lo spirito moderno è penetrato, malgrado ogni ostacolo, anche sotto la corteccia romana. La *clientela* degli antichi baroni ha fatto il suo tempo. Il feudo, conservato come istituzione economica, è sparito come istituzione sociale; nessun privilegio di governo vi è annesso, nessuna eccezionale facoltà civile o politica; negli stessi paesi del contado, nel mezzo della propria possidenza feudale, raramente un principe od un duca romano è elettore; giacchè una legge, ostile all' influenza nobiliare, ha prescritto che si debba tenere il domicilio nel comune ove si vuole esercitare il diritto di eleggere. Così l' oppressione ecclesiastica, lavorando a distruggere, per odio d' ingerenza laicale, il prestigio del patriziato, ha contribuito senza volerlo a sviluppare il principio dell' eguaglianza e a rendere il cittadino altero e conscio di sè.

(continua)

ta per esser quindi ricostituita a termine di legge. » In quanto a noi faremmo di meno della ricostituzione.

NAPOLI — Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

Possiamo garentire che nelle provincie meridionali verranno otto nuovi prefetti, e venti sottoprefetti.

Ma attendiamo con ansia i nomi per congratularcene definivamente col comm. Rattazzi.

Coraggio, e avanti. È finito il tempo delle mezze misure, se vogliamo salvare il paese, ci vuole la falce.

— I giornali napoletani ci fanno sapere che il cassiere il quale si disse avere sottratte dalla cassa dei depositi e prestiti dalle 100 mila alle 130 mila lire è un tal Angelo Gouthier.

PALERMO — Continua la decrescenza del cholera.

S. M. il re ha elargito lire 3000 in soccorso dei poveri di questa città che sono stati danneggiati dal morbo.

ROMA — L' *Opinione nazionale* ha il seguente particolare telegramma sulla malattia dell' ex-re di Napoli già da noi annunziata:

Confini Romani, 16,2 pom. — L' ex re Francesco presentava sino da ieri l'altro, 17, sintomi non dubbi di morbo asiatico. I pronti soccorsi arrecatigli sembrano aver dissipato ogni ulteriore recrudescenza del morbo. Ma per ora non sarebbe fuori di pericolo. (*C. Cavour*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La festa francese del 15 agosto è passata senza riforme, senza lettere dell'imperatore, senza grandi misure del signor Rouher. Tutte le voci diffuse dal *Mémorial Diplomatique* e dall' ufficioso *Etendard*, erano dunque prive di fondamento.

— Però la *Patrie* pretende che diverse decisioni d' ordine amministrativo furono prese dall' imperatore e che saranno fra breve annunziate dal *Moniteur*. Comunque sia, ben altro che riforme amministrative domanda nel suo segreto il popolo francese! La Francia non napoleonica, esige dignità nazionale e sicurezza, inseparabili dalle libertà politiche. Cotesta legittima esigenza non guadagnò a se ancora gli animi di tutti i francesi, è vero, ma ogni dì essa riporta qualche vittoria come lo si può evidentemente scorgere anche nelle recenti elezioni dei Consigli generali. Il giorno in cui essa si sarà impadronita della grande maggioranza dei francesi, la causa della libertà trionferà completamente, e l'autorità a lei nemica si rifuggerà mortificata sotterra.

— La *France* nel riferire un dispaccio da Cassel, annunziante che il re di Prussia è partito il 17 a sera per Berlino, dice affatto inverosimile che possa accadere un abboccamento fra l' imperatore Napoleone e re Guglielmo dopo la visita di Salisburgo.

— Da Parigi si scrive:

La situazione del commercio, dell' industria e delle finanze in Francia non è certamente delle più floride. Mano mano che si va avanti, aumentano i lagni non solo a Parigi, ma anche in molte altre piazze importanti come Lione, Rouhen, Lille, Nantes, in cui abbondano i fallimenti ed il commercio è arenato. Da che dipende questo arenamento che finirà presto o tardi col diventare un imbarazzo di primo ordine? Dallo stato d' ansietà nel quale si trovano gli animi. Non sapendo se, fra sei mesi, vi sarà pace o guerra, inquieto delle costanti minaccie che partono dal Reno, afflitto dall' aumento del pauperismo, il ceto commerciale non osa gettarsi nelle intraprese, e se ne sta colle braccia incrociate.

L'attuale, checchè ne dicano i giornali officiosi, è la peggiore delle situazioni per una nazione attiva, industriale che a bisogno di rimarginare le piaghe fattele dalla vertenza messicana.

GERMANIA — Leggiamo nella *Corr. de Berlin*:

Il Comitato direttivo del partito nazionale liberale indirizzò ai membri di questo partito una circolare elettorale che tratta della missione del futuro Reichstag. Gli sforzi dei deputati nazionali liberali volgeranno su tre punti specialmente:

1. Ridurre l' imposta per quanto è possibile, opporsi all' aumento e reclamare una riparazione più equa.

2. Ottenere per tutta la Germania un diritto comune di cittadinanza.

3. Concertare coi deputati che il Sud invierà al Parlamento doganale i passi necessari per dare all' unità nazionale, invece della sua forma attuale incompleta, il suo perfetto compimento.

RUSSIA — Togliamo da una corrispondenza da Pietroburgo al *Narodni List* di Praga i seguenti brani:

Il nostro ideale, l' ideale di tutti i Russi devoti alla causa slava, non ha per iscopo la riunione di tutti gli Slavi sotto lo scettro russo, ma la formazione di due Stati slavi all' ovest ed al sud della Russia, Stati che avrebbero ad essere la nostra avanguardia in Europa. Per ciò che concerne l' unione spirituale, tutti da noi sono d'accordo in ciò che il miglior mezzo di raggiungere quest' unione si ritrova nell' unità di linguaggio diplomatico che offerse un' arme così potente allorquando si trattò dell' unificazione dell' Italia e della Germania..... Mi si dice da fonte sicura che in seguito ad ordine espresso dello czar, tutti gli articoli di fondo nonchè tutte le notizie di giornali russi che riguardano la questione slava sono recati a sua cognizione e che l' imperatore legge tutti questi estratti con moltissima attenzione. »

MESSICO — Il *Messager franco americain* pubblica il seguente decreto del comandante in capo delle truppe repubblicane, generale Escobedo.

« Il governo repubblicano potrebbe, a buon diritto, disporre della vita di tutti coloro che, dimenticando la loro qualità di cittadini messicani, hanno combattuto a pro di uno straniero, innalzato al supremo potere da una straniera invasione; ma il governo, sempre magnanimo, perdona a tutti quelli che fino ad oggi furono i più spietati nemici del loro proprio paese. Egli spera che la loro condotta armonizzerà in avvenire colla clemenza, onde il governo tratta questi traviati figli della patria comune.

« Voi dunque, da questo momento, siete liberi, e potete chiedere i passaporti onde recarvi dove meglio vi piaccia. »

NOTIZIE SANITARIE

— Da Ivrea ci comunicano il seguente ultimo bollettino:

Dalle 7 mattutine del 16 alle 7 del 18 agosto, 0 casi, morti 0.

— In Dorzano dall' invasione del morbo a tutto il 17 andante mese si verificarono casi 23, decessi 11, fra cui uno ieri colpito da caso fulminante.

— Genova dal 16 al 17 avvennero casi 11, decessi 8.

— Milano (città e Corpi Santi) dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 casi 13, morti 10; nei comuni forensi casi 17, morti 9. In tutta la provincia casi 71, morti 38.

Totale generale della provincia dall'apparizione del morbo: casi 4307, morti 2471.

— Parma, città, avvennero dal 15 al 16 casi 7, decessi 6.

Nella provincia, casi 43 e decessi 18.

— Nella città di Piacenza si verificano fra l' 11 e il 13 casi 27 e morti 19.

— Venezia dal 15 al 16 si ebbero casi 3, morti 3.

— Padova dal 14 al 15, casi 2, morti 1.

— Palermo dal 14 al 15, casi 234, morti 153.

CRONACA LOCALE

IL PREFETTO DI FERRARA

Veduti gli Articoli 165 e 167, della legge Comunale e Provinciale annessa in Allegato A quella del 20 marzo 1865 N. 2248;

Considerato essere urgente che l' Onorevole Consiglio Provinciale proceda alla nomina di due cittadini a far parte della Commissione da istituirsi in ogni Provincia, in virtù degli Articoli 7 ed 8 della legge per la liquidazione dell' Asse Ecclesiastico.

DECRETA

Il Consiglio Provinciale di Ferrara è convocato in Sessione straordinaria nel giorno di Venerdì 23 corrente mese al mezzodì, nella sala di questo Castello Governativo, per procedere alle seguenti nomine:

1. Nomina dell'ufficio di Presidenza del Consiglio, come prescrive l'Art. 168 della legge Comunale, e Provinciale;

2. Nomina della Deputazione Provinciale;

3. Nomina di due Membri da eleggersi dal Consiglio Provinciale, anche fuori dal suo seno, a far parte della Commissione di cui agli Articoli 7 ed 8 della legge per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ferrarese*, giornale officiale della Provincia, e copia del medesimo verrà trasmessa al domicilio di ciascun Consigliere.

Ferrara 18 agosto 1867.

Il Prefetto
SORISIO

— Gli è sempre con vera compiacenza che noi segnamo nelle colonne della nostra *Gazzetta* le azioni che meritano la pubblica estimazione.

Monsignor Canonico Giuseppe Antonelli già Bibliotecario ha fatto dono a questo Comunale Biblioteca di un pregievole manoscritto di un nostro concittadino, e cioè *la Lettura sul 4° Decretali* di Giacomo Zocchi Ferrarese, distinto ingegno del decimo quinto secolo, morto Professore in Padova.

Questo dono addimostra quanto il dotto Monsig. Antonelli porti affezione ai scientifici Stabilimenti della propria Città, e tutto che per le scienze, Belle Arti e lettere possa arrecarle maggior lustro e decoro. E ci compiacciamo tanto più di un simile dono perchè l' Opera è inedita, e perchè del suo autore nostro concittadino nulla possedevamo.

Tali atti di amor patrio possano essere frequentemente imitati, siccome noi desideriamo!

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

21 *Agosto* ore 12. m 6. s 23.

Osservazioni Meteorologiche

19 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 765, 90	mm 765, 30	mm 764, 68	mm 765, .0
Termometro centesimale . . .	+ 27°,2	+ 32°, 4	+ 35°, 0	+ 27°, 3
Tensione del vapore acqueo . .	mm 16, 01	mm 14, 54	mm 15, 85	mm 15, 22
Umidità relativa .	60°, 0	40°, 6	37°, 2	50°, 3
Direzione del vento	NE	ENE	E	E
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 19°, 1		+ 35°, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		4, 6	

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Salisburgo* 18. (*Sera*) Le LL. MM. di Francia giunsero alle ore 4 3/4. Furono ricevute dalle LL. MM. d'Austria, dagli arciduchi Vittorio e Luigi, e dalle autorità civili e militari. Furono scambiati cordiali saluti e fatte reciproche presentazioni. La folla proruppe in grida entusiastiche. Dopo il ricevimento alla stazione, le LL. MM. d'Austria e di Francia si recano alla residenza imperiale.

Firenze 19. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio legge il decreto che proroga la sessione. In Senato fu fatta egual lettura.

I giornali riferiscono che il principe Umberto ha rimesse al prefetto di Palermo lire 10 mila, in soccorso dei danneggiati dal cholera.

Salisburgo 19. — Grande folla accolse le LL. MM. di Francia con triplice salva.

L'imperatore d'Austria conferì a Metternich le insegne del toson d'oro.

Copenaghen 18. — Morio e Piccioni furono nominati commendatori dell'ordine di Danebrog.

Il re nell'udienza data agli ospiti francesi, disse condividere completamente i sentimenti manifestati dal suo popolo verso di essi. Gli ospiti francesi sono partiti.

La risposta dei redattori del *Siècle* all'indirizzo degli operai danesi, dice che dell'ambizione che disprezza i diritti dei popoli, non può approfittare la Germania per compiere la sua unità. La Francia e l'Italia agiranno sempre in favore e nell'interesse dei popoli.

Perpignano 19. — È stata pubblicata a Barcellona la legge marziale.

Un battaglione partì da Perpignano verso la frontiera.

Parigi 19 — Diversi giornali assicurano essere la situazione della Spagna assai grave. Fra gli arrestati troverebbesi l'ex ministro Madoz, Mori Carlo e La Varenne.

Salisburgo 19. — Gl' imperatori tennero stamane una conferenza. Assicurasi da fonte autentica che le disposizioni dei due sovrani sono affatto pacifiche e che non fu conchiusa alcuna alleanza; soltanto avrebbero discusso sopra alcune possibili eventualità. La cordialità dei due sovrani garantisce l'accordo dell'Austria con la Francia. I due sovrani prolungheranno qui il soggiorno fino a venerdì.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*